



Le Regioni accusano Maroni: gli accordi erano altri. Bossi: pochi al Nord

Scontro sui profughi Berlusconi: vado a Tunisi

ROMA — Mentre da Lampedusa partono le navi con gli immigrati, Berlusconi annuncia che andrà a Tunisi per ristabilire gli accordi con il governo tunisino. La dichiarazione del premier arriva al termine dell'ennesima giornata di incontri, di trattative e di scontri per risolvere l'emergenza innescata dal conflitto libico e dalle rivolte nel Maghreb.

Scontro tra Maroni e le Regioni Berlusconi: lunedì vado a Tunisi

Lampedusa, immigrati in rivolta. Trovati i corpi di 12 ragazzi naufragati lunedì

CATERINA PASOLINI

ROMA — «Abbiamo individuato siti per diecimila persone in tutta Italia, escluso l'Abruzzo, sia per i profughi sia per i clandestini. E non sono ammessi rifiuti». È linea dura per il ministro dell'Interno Roberto Maroni sul fronte immigrazione, ed è scontro aperto con le Regioni mentre anche Bossi frena sui trasferimenti al nord e Berlusconi annuncia per lunedì un viaggio a Tunisi per un incontro col ministro Essebsi. Il tutto dopo aver accusato la Tunisia di non aver rispettato gli accordi «fermando i barconi pieni di gente come avrebbe dovuto», e ventilato che tra i clandestini ci sono «5 mila evasi dalle carceri».

Nelle ore in cui 2300 immigrati lasciano Lampedusa su due navi, altri 12 corpi vengono recuperati in mare dopo aver tentato lunedì la fuga dalla Tunisia a bordo di un guscio che non ha resistito alle onde. Sull'isola intanto sale la protesta:

un migliaio di tunisini chiede di andarsene, ma di non tornare nel Paese africano. E a Roma scoppia la polemica politica: è scontro aperto tra Maroni e le Regioni che accusano il governo di aver discusso inizialmente solo di profughi e non di clandestini, di aver deciso senza consultarle. E così se il ministro della Difesa La Russa annuncia di aver individuato, dopo i primi sette al centro sud, altri sei luoghi di accoglienza al Nord, la reazione è netta: il leader della lega Umberto Bossi tira il freno a mano e ribatte: «Noi al Nord accogliamo ma con cautela». E per il sottosegretario all'Interno Mantovano, pugliese e dimissionario (nonostante ieri sera Berlusconi gli abbia chiesto invano di tornare), si limita ad un secco: «Peggio per lui».

Se Bossi frena, il governatore della Lombardia Roberto Formigoni rincara la dose e si dice «stupito dagli annunci di Maroni, il governo ci aveva chiesto una mano

sui profughi, non su gli irregolari». A dar voce al malcontento generale è Vasco Errani, presidente della conferenza delle Regioni. Accusa il governo di «scelta unilaterale sulle tendopoli per gli irregolari» mentre dall'Ance arriva la solidarietà ai sindaci di Toscana e Puglia: «Hanno subito le scelte del ministero dell'Interno — dice Flavio Zanonato, sindaco di Padova e vicepresidente dei sindaci italiani — e non sono stati coinvolti nella decisioni dei luoghi dove collocare i migranti di Lampedusa. Basta assumere decisioni sulla testa delle comunità e scaricare sui territori l'emergenza».

Oggi il piano del governo verrà illustrato alla prima riunione della cabina di regia sull'immigrazione a cui prenderanno parte esponenti del Governo e rappresentanti di Regioni, Comuni e Province. «At-



I personaggi



MARONI
Il ministro dell'Interno ha voluto la linea dura: sull'apertura dei centri non sono ammessi rifiuti da parte di nessuno



BOSSI
Il leader del carroccio ha ribadito di non volere immigrati al Nord. E su Mantovano: "Se ne va? Peggio per lui"



MANTOVANO
Il sottosegretario ha ribadito ieri, nonostante le richieste del premier, di non essere disponibile a ritirare le dimissioni

"Sulle tendopoli non sono ammessi rifiuti". Formigoni ed Errani: "Gli accordi erano altri"

teggiami di rifiuto non possono essere giustificati, è un'emergenza grave che richiede il concorso di tutte le Regioni», ha infatti detto Maroni sottolineando però che «l'emergenza si risolve se e quando la Tunisia blocca i flussi e si riprende i clandestini, che devono essere rimpatriati».

E a proposito di rimpatri, alle accuse del ministro Frattini che parlava di poca solidarietà da parte della Francia e della Ue, Parigi ribatte secca: «Noi applichiamo semplicemente le leggi, gli accordi internazionali prevedono questo: gli irregolari devono essere rimpatriati a partire dal Paese nel quale sono entrati nello spazio Schengen». Sul problema immigrazione comincia a muoversi anche la Commissione europea. Nel Consiglio Affari interni dell'11 aprile, i 27 ministri Ue affronteranno la questione della ripartizione tra stati dei rifugiati.

